

Ministero degli Affari Esteri

n° 6019

51 011 1024
5189
I.C.4.

3 copies.

N O T A V E R B A L E

Il Regio Ministero degli Affari Esteri ha l'onore di comunicare alla Legazione Svizzera in Roma, in risposta alla nota verbale in data 18 settembre scorso, quanto segue:

Il Governo Fascista non ha mancato di portare la massima attenzione sulla ricostruzione che il Consiglio Federale Elvetico ha creduto di fare sulle circostanze che avrebbero condotto all'arresto del fuoruscito Cesare Rossi e di certa Margherita Durand avvenuto a Campione il 28 agosto u.s.

Poichè i fatti verificatisi in territorio italiano non hanno nulla che possa riguardare il Governo Elvetico, il Governo Fascista crede di dover limitare la sua risposta solamente per quei pretesi atti preparatori che le Autorità italiane avrebbero compiuto in territorio svizzero e che sarebbero stati interpretati dal Consiglio Federale come una violazione della sovranità territoriale della Svizzera, e come tali, contrari al diritto internazionale.

Il Governo Italiano deve innanzi tutto dichiarare che non ha mai avuto intenzione di recare la benchè minima le-

./.

Alla Legazione di Svizzera

R O M A



sione alla sovranità territoriale di alcuno Stato e tanto meno ha mai pensato di farlo nei riguardi della Svizzera. - Se alla ricostruzione induttiva dei fatti si sostituisce la disamina obiettiva di essi, sulla base di affermazioni della cui autenticità il R. Governo assume tutta la responsabilità, il Consiglio Federale Elvetico sarà portato a giudicare altrimenti questa così detta violazione di sovranità territoriale.

Nessun atto è stato mai compiuto su territorio svizzero per indurre il Cesare Rossi e la sua compagna a varcare il confine del Regno e cadere sotto le giuste sanzioni delle leggi italiane.

Il Governo Fascista poté prendere tutte le predisposizioni per l'arresto del Rossi al momento in cui varcava la frontiera perchè risultava da tutta una trama da lui progettata, e di cui si seguivano in Italia tutte le fila, che egli intendeva avvicinarsi al confine per avere, con gente qui residente, abbozzamenti destinati a fini delittuosi da compiere nel Regno, contro la sicurezza del Regno e contro gli organi costituiti del Regno. - Tutto ciò sarà, nell'apposita sede, ampiamente e irrefutabilmente documentato.

Le persone residenti in Italia che dovevano abbozzarsi con lui erano sorvegliate in modo che gli abbozzamenti non avrebbero potuto avere luogo al di là del confine; di guisa che era previsto nelle stesse lettere mandate dal Rossi ai suoi complici italiani che egli si sarebbe deciso a commettere l'imprudenza di varcare il confine.

Da ciò le misure preordinate non soltanto a Campione, ma su tutto il settore di confine ove egli, da un momento all'altro, poteva presentarsi. Quale parte abbia avuto quel certo signor Cristiani, il quale è un libero cittadino qualsiasi, nel comunicare al Rossi il luogo di convegno prestabilito tra il Rossi da una parte ed i suoi complici residenti in Italia dall'altra, non è cosa che riguarda il Governo Italiano.

Non è esatta poi l'induzione che il Cristiani abbia ricevuto dalla polizia italiana le chiavi per rilevare dall'Albergo il bagaglio del Rossi e della Durand perchè tali chiavi furono consegnate a lui dalla Durand in persona, la quale scrisse di suo pugno al Direttore dell'Hotel Adler una lettera per chiedere la consegna di detto bagaglio. Fu la stessa Durand a telefonare all'Albergo la notizia di un preteso incidente automobilistico, perchè essa non voleva far sapere di essere stata arrestata. Il concorso della polizia italiana in questa telefonata si limitò a consentire la telefonata stessa, trattandosi di persona in istato di arresto. Ogni azione di diritto comune per questa consegna di bagagli è quindi fuori luogo; ma se le Autorità Elvetiche credono di esercitarla, il Governo Fascista non ha nulla da dire.

Chiarite così le cose, il R.Governo non può nascondere alla Legazione di Svizzera l'impressione sfavorevole provata nel constatare con quale facilità un incidente di questo genere sia stato esagerato, quasi con compiacenza, dalla generalità della stampa svizzera, senza preoccupazione per l'inevitabile pregiudizio che ne sarebbe derivato ai rapporti tra i due Paesi.

Se una cura gelosa delle buone relazioni tra i due Paesi dovesse guidare gli Organi della pubblica opinione e del Governo in Svizzera, essa dovrebbe essere intesa a ricercare invece quali sono le cause di questi incidenti.

Il Governo Fascista ritiene che sia suo preciso dovere di lealtà dichiarare francamente che esso ritrova queste cause nella larga tolleranza con cui talune autorità elvetiche lasciano piena facoltà di movimento e di azione nel loro territorio a elementi pericolosi per l'ordine interno italiano e per gli Organi supremi dello Stato italiano. E' questa situazione che obbliga le autorità del Regno a provvedere alla difesa dello Stato con una assidua vigilanza onde non sia facile ai nemici del Regime Fascista di varcare impunemente i custoditi confini. Ma di ciò non ha ragione di dolersi il Paese ove essi abbiano sino allora liberamente risieduto, vociferato e complottato contro l'Italia.

Il Regio Ministero degli Affari Esteri ritiene che l'incidente ridotto alla sua naturale e minima portata, non è tale da turbare le relazioni fra i due Paesi, relazioni che il Governo Fascista ha in animo di rendere sempre più cordiali.

Il Regio Ministero degli Affari Esteri coglie l'occasione per rinnovare alla Legazione di Svizzera gli atti della sua alta considerazione. -

Roma, li 1 Ottobre 1928 VI°